

l'intervista

«La follia di due comici ha oscurato le nostre ragioni»

Bachelet (Pd): io c'ero e mi pento della scelta

«ATTACCHI volgari e gratuiti che sembravano fatti apposta per far fallire la manifestazione. E infatti Grillo e la Guzzanti ci sono riusciti».

Giovanni Bachelet, deputato del Pd e componente della direzione nazionale del partito, più che incavolato è amareggiato. E molto.

È pentito?

«Pentito proprio no. Mi sembrava la scelta giusta. Non conoscevo Grillo e Guzzanti ma avevo sperato che avessero lo stile civile e sobrio che ha caratterizzato le manifestazioni precedenti. La mia è stata una speranza tradita. Insomma, temevo anche che succedesse, speravo di no, e se ci saranno loro un'altra volta io non ci sarò più. Mai più».

Cosa l'ha amareggiato di più?

«È stato un crescendo di follia. Finché ero in piazza ho sentito Grillo prendersela con Napolitano e poi con gli immigrati rumeni. Una specie di minestrone fascistoide secondo cui un unico partito da 15 anni ci governa: questa è l'anticamera del fascismo. Per questo me ne sono andato».

Avrà letto: i toni si sono alzati ancora di più.

«Un crescendo di follia. Attacchi al Papa volgari e gratuiti, ma anche fuori tema. Sembrava una cosa studiata ad arte per far fallire la manifestazione, per togliere dalla memoria di qualsiasi cosa. Anche la gente che era in piazza per protestare contro le leggi ad personam volute da Berlusconi. Ma anche sulla Carfagna, che non c'entrava niente, francamente non riesco a capire perché tirarla in mezzo. E comunque ci sono dei limiti che non si dovrebbero superare. Ma come si fa... Come si fa?».

Sogno uno stile sobrio, civile e unitario, un palco senza politici professionisti come nei girotondi del 2002: l'ha scritto lei per motivare la sua adesione e invece i politici c'erano.

«Il punto è anche questo: noi siamo qui alla Camera sino a notte fonda per fare ostruzionismo e loro

hanno fatto un regalo a Berlusconi. E se andandoci l'ho fatto anch'io, me ne pento».

A chi si riferisce?

«Un intero gruppo parlamentare, l'Idv, non era in aula a votare le pregiudiziali al lodo Alfano perché in piazza. La manifestazione doveva essere autonoma e noi siamo pagati lautamente per lavorare: quello è il

modo prevalente di protestare. Qualcuno potrebbe rispondere che trenta voti non avrebbero fatto la differenza, ma io penso il contrario. Per questo sono stato a Montecitorio e poi in piazza».

Al netto delle polemiche: bilancio?

«Margherita Hack, Moni Ovadia e anche Marco Travaglio hanno fatto degli ottimi interventi. E poi la gente che era in piazza: non certo pericolosi reazionari. Intere famiglie, bambini, molti miei colleghi dell'università. C'era il bello dei girotondi del 2002, non una passerella di politici ma gente che voleva dare una mano all'opposizione. Ma purtroppo nessuno racconterà la parte più bella di piazza Navona».

Ripeto: pentito?

«Con il 90 per cento delle persone che sono salite sul palco farei altre cento manifestazioni. La prossima volta starò più attento, ho imparato la lezione, ma sperano che l'abbiano imparata anche gli organizzatori».

ad. pa.

Gli insulti

Fuori luogo le invettive alla Carfagna

L'accusa

Sul lodo Alfano alleati assenti a Montecitorio

